

**L'ANALISI**

# Popolazione mondiale la soglia dei 7 miliardi

di **ANTONIO GOLINI**

**I**ERI è stata la giornata mondiale della popolazione. Nel corso del 2011 la popolazione mondiale raggiungerà, intorno a ottobre, la soglia dei 7 miliardi di persone, una cifra davvero di tutto rilievo tenendo conto che i cinque miliardi furono raggiunti soltanto 24 anni fa e tra poco più di una trentina di anni dovrebbero raggiungere i 9 miliardi. Una crescita impressionante che dovrebbe poi rallentare per il fatto che si sarà avuta una quasi completa diffusione e accettazione del controllo delle nascite, anche in quelle popolazioni più arretrate che, poverissime e analfabete, non riescono nemmeno a percepire il perché si debba limitare il numero di figli, quando, tra l'altro, sono questi ultimi che, in mancanza di ogni forma di previdenza, assicurano ai genitori la sopravvivenza nella vecchiaia. Solo a quel punto l'umanità nella sua interezza avrà dimostrato di avere un pieno controllo sulle nascite indesiderate, oltre che un pieno controllo sulla morte precoce.

Una di quelle rarissime persone al mondo che nato nel 1900 compia nel 2011 la straordinaria età di 111 anni, aveva intorno a sé, al momento della nascita, un miliardo e 650 milioni di persone, quante ne popolavano la Terra a quell'epoca, mentre da super-ultracentenaria sarà circondata per l'appun-

to da sette miliardi di individui. Nel corso della sua sola, seppur lunghissima, vita, la popolazione del mondo si è accresciuta di cinque miliardi e 350 milioni di unità. Un successo o una catastrofe per l'umanità? Ritengo che si possa affermare che si tratti di un successo. Intanto perché di fronte a

un'intensa capacità moltiplicativa del genere umano, intrinseca della specie e perciò sempre presente nella storia, solo a partire dal XX secolo si sono riusciti a sconfiggere largamente, o quanto meno a tenere sotto controllo, i più truculenti cavalieri dell'Apocalisse - carestie, epidemie, guerre - che nel passato falciavano con gravi e incisive crisi di mortalità la popolazione quando la sua crescita era «eccessiva» e si veniva ad alterare il rapporto fra popolazione e risorse.

In secondo luogo perché quasi dappertutto si è largamente sconfitta la morte precoce - in particolare la mortalità dei neonati e dei bambini - sicché ogni persona permane più a lungo sulla faccia della Terra grazie a una durata della vita che si è allungata e si va allungando in misura straordinaria. E contemporaneamente si è riusciti ad

avere largamente un crescente e vincente controllo sulle nascite indesiderate. Ecco perché si può parlare di un successo per l'umanità. C'è ancora da considerare che - nonostante le iniquità gravissime e amplissime che permangono fra i popoli e all'interno dei singoli stati - quando si prendono in esame alcuni parametri fondamentali della vita quali l'alimentazione, l'abitazione, il lavoro, la salute, l'istruzione, la popolazione mondiale, considerata in media, non ha mai potuto giovare di condizioni di vita migliori di quelle attuali, nemmeno quando il suo ammontare era molto minore.

E pur tuttavia ci sono drammatiche realtà e rischi: da un lato un tale crescente e grandissimo numero di persone unito ad alcuni dissennati comportamenti nei confronti dell'ambiente rischia di compromettere la sostenibilità

della presenza del genere umano sulla Terra e di far collassare l'ecosistema che ha finora reso possibile lo sviluppo del genere umano; dall'altro lato le differenze e le iniquità fra le persone, fra i gruppi sociali, fra le nazioni che permangono fortissime e rischiano di compromettere le relazioni fra i popoli

e all'interno dei popoli. Si tratta delle differenze-iniquità tra uomo e donna, tra chi lavora e chi non lavora, tra bambini e anziani, tra bianchi e neri (considerando anche il ruolo e l'importanza dei «gialli»), tra cittadini e clandestini, fra poveri e ricchi, tra super istruiti e analfabeti.

Più in generale tra coloro che sono liberi dalle moderne schiavitù - la fame, la malattia, la disoccupazione, l'analfabetismo, il pregiudizio, lo sfruttamento, la droga, la violenza, la prostituzione, la clandestinità - e coloro, miliardi di persone, che liberi non sono.

Tutto questo pone drammaticamente il problema di avere una assai diversa gestione delle cose del mondo, una assai diversa struttura dell'Onu, o come si vorrà chiamare una istituzione sovranazionale che si occupi efficacemente delle grandi questioni delle persone, dei popoli e dell'ambiente. Nel 1995 l'Europa (tutta intera e non soltanto l'Unione europea) e l'Africa contavano entrambe circa 727 milioni di abitanti; nel 2100 ci si aspetta che la prima scenda a 670 milioni e la seconda salga a 3 miliardi e 570 milioni. Se la politica non saprà trovare le giuste risposte a un mondo che sarà così drammaticamente diverso, potrebbe essere la demografia a imporre - e non necessariamente in maniera pacifica - soluzioni differenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

